



1975 - 2015

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXI - N°. 31 - euro 0.50

Sabato 3 Ottobre 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

NON RUBATE, LA CHIESA É DISPOSTA AD AIUTARE CHI HA BISOGNO “RESTITUITE GESÙ BAMBINO”

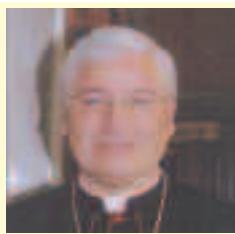
Appello di don Vitaliano Della Sala, Parroco a Capocastello di Mercogliano, dopo il furto sacrilego



pag. 3

Nella notte tra Giovedì e Venerdì (24-25 settembre) ignoti, introducendosi nella chiesa di San Francesco (risalente al XIX secolo) a Capocastello di Mercogliano, hanno sottratto la statua lignea raffigurante Gesù bambino dalle braccia della statua di Sant'Antonio, quest'ultima rimasta intatta anche per l'evidente difficoltà di trasporto. Portato via anche un prezioso reliquiario in argento e oro. Don Vitaliano Della Sala, al termine della celebrazione eucaristica di domenica scorsa, ha rivolto un accorato appello:

"Chi ha rubato lo ha fatto sicuramente per necessità, restituite la statua e il reliquiario alla comunità e a tutti i devoti della nostra Diocesi. La Chiesa saprà aiutare, come ha sempre fatto, chi ha bisogno."



4 OTTOBRE FESTA DI SAN FRANCESCO Auguri al Vescovo

La Direzione, la Redazione e i lettori de "Il Ponte" in occasione della Festa di San Francesco augurano buon onomastico al Vescovo Monsignor Francesco Marino



PAPA FRANCESCO

Laudato si'

Encyclical Letter on Care for Our Common Home



Intervento
sull'ENCICLICA "Laudato si'"
Mario Barbarisi pag. 2

POLITICA

ASSUEFAZIONE



L'assuefazione ci ha fatto votare politici che non conoscono la sintassi e politici che abusano del loro ruolo e delle loro funzioni. Qualcuno arriva a sostener che, in passato, i "grandi" (si fa per dire) personaggi facessero un'apposita selezione per scegliere i meno bravi e capaci, per due ordini di motivi: perché quelli più intelligenti avrebbero potuto "fare ombra" alle loro personalità e perché i prescelti erano più facilmente controllabili e potevano essere emarginati con più facilità in caso di contrasto!

Michele Criscuoli pag. 4

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Pace Mizpah

和睦 Paz

和平 Peace

和睦 Paz

शान्ति Damai

Sicilia-18 Settembre 2015 (Auditorium di FURCI) - Intervento sull'ENCICLICA "Laudato si"

A cura di Mario Barbarisi - Consigliere Nazionale Fisc e Consigliere di GREENACCORD-



**(pubblichiamo di seguito
la seconda ed ultima parte)**

Una frase pronunciata dall'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe (n. 1886 m. 1969), e che ha caratterizzato il design e la progettazione edilizia in Inghilterra lo scorso secolo. È un concetto che richiede a lessitudine, in architettura delle linee e delle funzioni. Il Papa avrà pensato di utilizzarlo per richiamare gli uomini a riscoprire le cose davvero importanti, in un'epoca di consumismo sfrenato dove 1/4 degli abitanti, come ricorda lo stesso pontefice nell'Enciclica, consuma le risorse destinate alla restante parte che abita il pianeta. Il Papa parla di giustizia e di iniquità planetaria.

L'Enciclica è un documento completo, davvero interessante, ma che rischia di essere lenesimo di contenuto, pura teoria, valida ma pur sempre solo teoria. Quando, allora, è com'è passare alla pratica?

La risposta non è affatto semplice! E accade anche con la Comunità europea, l'InterMediterranea redatto nel 1963, in occasione del Concilio Vaticano II, è ancora oggi documentato distaordinaria attualità. Il Papa qui traccia delle linee di "pronto" intervento: Chiede una nuova politica, invoca il cambiamento di rotta, ma si tratta di decisioni che richiedono tempi lunghi. Specie quando il pontefice ricorda l'importanza delle agenzie educative, famiglia e scuola in particolare, include anche la Comunità europea. Se da un lato si riconosce il principio della politica è anche vero che anche la Chiesa, probabilmente, fa poco, o almeno non abbastanza, per formare nuova classe dirigente, in grado di rappresentare le istanze del mondo contemporaneo, basta pensare alle sfide etiche e ai problemi dell'accoglienza dei rifugiati. Quest'Enciclica è allora anche una risposta ad un ritardo; con questo documento la Chiesa recuperava il tempo e si porta avanti tracciando linee guida precise. Sono a priori, che devono intervenire con immedietezza e responsabilità subito.

La questione dei centri di controllo. Papa Francesco molto chiaramente afferma che la politica oggi è in potente, le scelte sono nelle mani delle multinazionali, in pochi decidono per tutti, e le scelte sono adoperate sulla base della convenienza economica e finanziaria. E certo, allora, chiedersi com'è far la "buona politica", un giorno, a riappropriarsi degli spazi occupati, oggi, dalla finanza?

Una cosa è certa: quella dell'ambiente è una delle grandi sfide del secolo appena iniziato. Se i governi, le multinazionali, le Istituzioni, dovessero sottolineare l'importanza delle questioni sollevate negli ultimi decenni dal mondo scientifico ed accademico, ed indicate nell'Enciclica "Laudato Si" da Papa Francesco, la vita diognispecie vivente sarebbe a rischio disperavvivenza.

E significativo il recente riferimento alla questione ambientale del Servizio Edilizia Culto della Cei (Conferenza episcopale italiana) che sulla scorta del messaggio dell'Enciclica ha mostrato interesse per il recupero urbano nella convinzione che bisogna "aver cura della Casa comune, progettando città per le persone, partendo dalle responsabilità specifiche in nome di una etica e di un obiettivo comune che partano dai principi inderogabili di giustizia sociale e di qualità della relazione fra persona e luogo".

A nulla serve il progresso se persiste il cattivo utilizzo delle conquiste tecnologiche e scientifiche: "Ma il uomo non ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo" (Cap III n. 104).

I vescovi della Nuova Zelanda sisono chiesti: "che cosa significa il cammino andato "non uscire" quando il 20% della popolazione mondiale risorse in misura tale da "rubare" alle nazioni povere ed alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere?".

Dobbiamo azzerare completamente stilidi vita enati. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza "un essere umano nuovo". Non c'è ecologia senza un adeguata antropologia (cap III n. 118).

Nel IV Capitolo (Ecologia Integrata) il Papa fa riferimento all'Ecologia Culturale (II par. 143). Insieme al patrimonio naturale vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente in pericolo. "È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile". "La scarsa parsa di una cultura può essere grave come e più della scarsa parsa di una specie animale o vegetale" (145).

La conclusione del testo è affidata alle possibili soluzioni: Azione e Preghiera!

L'azione comincia dagli ambi edutivi, precedenti ente gli richiamati in questa relazione. Troviamo "la famiglia, perché è il luogo

dove la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro imprevedibili attacchi cui è esposta (Cap. VI n. 213)". Nella famiglia e nella scuola siamo parati, dice il Santo Padre. Sorprende, per taluni, la collocazione dei primi tra gli importanti luoghi di formazione. Il papa mostra grande attenzione per la stampa, anche se rileggendo quanto Egli ha scritto nelle pagine precedenti quando scrivendo degli "esclusi", la maggior parte presente sul pianeta, ricorda com'è verso gli ultimi in misura poca attenzione dei primi. "...Opinionisti, ezzidi, Comunità e centri di potere... che vivono e riflettono a partire dalla comunità di Dio, sviluppo e diuna qualità della vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale (cap. I n. 49).

Il richiamo non riguarda "La Buona Stampa", quella stampa cattolica e laica che in tutto il mondo guarda con interesse al "Bene Comune", dando voce a chi non ha: agli esclusi, agli arabi, a coloro che com'è ricorda Papa Francesco costituiscono la maggioranza del pianeta.

La seconda azione richiamata verso le conclusioni dell'Enciclica è la Preghiera. Nel capitolo conclusivo, (VI Capitolo) "Aldilà del Sole", ne troviamo due:

"Preghiera per la nostra terra" e "Preghiera cristiana con il Creato".

Riporto in conclusione del mio intervento la versione integrale della prima, invitando tutta a proseguire la lettura dell'Enciclica e scoprire il contenuto della seconda preghiera.



"Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
Tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo con e fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e in difesa di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risanala nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprendiamo,
affinché sembriam di bellezza
e non inquiniamo ente e distruzione.
Tocca i cuori
Di quanti cercano solo vantaggi
A spese dei poveri della terra.
Insegnaci a scoprire il valore diognicoso.
A contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra battaglia
per la giustizia, la pace e la pace."



NON RUBATE, LA CHIESA É DISPOSTA AD AIUTARE CHI HA BISOGNO

“RESTITUITE GESÙ BAMBINO”

Appello di don Vitaliano Della Sala, Parroco a Capocastello di Mercogliano, dopo il furto sacrilego

Nella notte tra Giovedì e Venerdì (24-25 settembre) ignoti, introducendosi nella chiesa di San Francesco (risalente al XIX secolo) a Capocastello di Mercogliano, hanno sottratto la statua lignea raffigurante Gesù bambino dalle braccia della statua di Sant'Antonio, quest'ultima rimasta intatta anche per l'evidente difficoltà di trasporto. Portato via anche un prezioso reliquiario in argento e oro. Don Vitaliano Della Sala, al termine della celebrazione eucaristica di domenica scorsa, ha rivolto un accorato appello: "Chi ha rubato lo ha fatto sicuramente per necessità, restituite la statua e il reliquiario alla comunità e a tutti i devoti della nostra Diocesi. La Chiesa saprà aiutare, come ha sempre fatto, chi ha bisogno."

Dom enica scorsa, a conclusione della celebrazione eucaristica, nella quale si erano festeggiati i 50 anni di matrimonio di una coppia di Mercogliano, il Parroco don Vitaliano Della Sala, prima di congedare i presenti partendo la benedizione, ha chiesto attenzione per alcuni avvisi. Dopo aver parlato del termine delle operazioni di restauro della tela sull'altare, raffigurante la Vergine Maria circondata da numerosi personaggi festanti, ha detto di dover dare un annuncio non piacevole.

"La scorsa notte, presumibilmente tra Giovedì e Venerdì, ha detto don Vitaliano, è stato portato via il Bambino Gesù che Sant'Antonio aveva in braccio, opera risalente alla fine del '700, e con esso è scomparso anche un prezioso reliquiario".

Sgomento ed incredulità tra i numerosi fedeli presenti alla Messa, che hanno manifestato disappunto e dispiacere con un bisbiglio accompagnato da ampi cenni del capo. La notizia, con il passaparola e la diffusione su Internet, ha subito fatto il giro della provincia, fino a giungere all'estero, destando stupore e dispiacere tra i mercoglianese e gli italiani residenti all'estero. Il Parroco don Vitaliano, sempre dall'altare, al termine della celebrazione, ha rivolto un accorato appello affinché si diffondesse la voce che, in caso di restituzione della statua del Bambino Gesù e del reliquiario di Sant'Antonio, qualunque gesto fosse stato compiuto per necessità economica, si provvederà ad aiutare con riservatezza gli autori del gesto.

"Da un'opera come quella sottratta, ha detto il Parroco, non si riescono a ricavare tanti soldi. Se a spingere i

malcapitati verso un gesto simile è stata la necessità, allora perché non rivolgersi alla Chiesa, alla nostra Parrocchia, visto che abbiamo sempre cercato di aiutare chi aveva bisogno? Non ho intenzione di fare denunce e chiedere condanne esemplari, perché sono convinto che chi ha compiuto un gesto simile lo ha fatto per necessità, per bisogni determinati dalla povertà e dalla difficoltà momentanea che stiamo attraversando. Per don Vitaliano questa sottrazione costituisce un enorme danno alla comunità, che vede privarsi oggi dei sacri culti, custoditi con cura e tramandati fino a giungere a nostri giorni. Per don Vitaliano la comunità, anche se ferita, andrà ugualmente avanti, ma chi pensa di aver risolto i problemi con la (s)vendita di una statua o di una reliquia, si sbaglia, i problemi sono solo rimandati. Per queste ragioni, ha concluso il sacerdote, rivolgiamo l'appello affinché venga restituito quanto indebitamente sottratto alla Chiesa e alla comunità di fedeli".

L'appello è stato lanciato e diffuso anche grazie agli organi di informazione locale, ora non resta che attendere un gesto di conciliazione con la restituzione di quanto sottratto.



È uno sfregio all'intera città di Mercogliano per la devozione che i mercoglianese nutrono per il Santo.

Se chi ha compiuto tale gesto è un mercoglianese, com'è credo e spero, faccio appello al suo cuore e all'appartenenza a questa comunità perché restituiscano quanto, forse in un momento di disperazione, ha sottratto alla comunità. I problemi economici non si risolvono in questo modo.

La Parrocchia, come aiuta altre persone e famiglie, si interesserebbe anche di levare eventuali difficoltà, basta solo bussare alla sua porta.

Non ci saranno giudizi a solo aiuto e comprensione.

NOMINA NUOVO CANCELLIERE VESCOVILE



Il Vescovo di Avellino, S.Ecc.za Francesco Marino, nei giorni scorsi ha nominato don Enzo Spagnuolo Cancelliere della Curia di Avellino. A don Enzo, già Parroco della chiesa della Trinità dei Poveri, giungono le felicitazioni dell'intera redazione del settimanale diocesano "Il Ponte", con l'augurio di svolgere con successo e serenità il nuovo incarico ricevuto.

SPRECOPOLI

I compensi dei dirigenti sindacali nazionali superano i 300 mila euro lordi l'anno



Alfonso Santoli Un iscritto alla Cisl, **Fausto Scandola**, è stato espulso dal Sindacato peraverso che i dirigenti sindacali nazionali ricevono superstipendi che superano i 300 mila euro lordi l'anno (pari a 600 milioni delle vecchie lire), più del Capo dello Stato Italiano e di quello USA.

Com'è noto, in Italia non c'è una legge che attua l'articolo 39 della Costituzione, che "disciplina idrettivamente anche il dovere dei sindacati, tra cui il rispetto pieno della democrazia interna e gli obblighi della trasparenza finanziaria". Da ciò deriva che i sindacati sono delle associazioni private e non sono affatto tenute a redigere bilancio consolidato nazionale, né economico, né patrimoniale"

I sindacati ricevono contributi pubblici per la modica somma di 740 milioni di euro (pari ad un miliardo e 480 milioni delle vecchie lire) così distribuiti: 170 milioni di euro ai CAF, 430 milioni di euro ai PATRONATI; 30 milioni di euro a società che forniscono servizi Inps e Inail, 110 milioni di euro per "Assenze per ottimizzazione". A queste vanno aggiunti i redditi della gestione di stazioni a oltre 10 mila immobili Cisl, Cgil, e Uil.

Negli anni venivano, ogni tanto, rese note le cifre di come pensino i dirigenti sindacali. Per esempio, **Epifani**, Segretario Generale della Cgil, riceveva una **retribuzione mensile superiore a 3 mila euro netti**, (75 mila euro bridiannui), mentre in emilia Romagna, Segretario Nazionale sotto i 3 mila euro. **Angeletti della Uil** ne riceveva una leggermente superiore a quelli della Cgil, mentre il Capo della Fim **Landini** ne riceverebbe una oggi sotto i 3 mila euro. Nel 2013 ne ha dichiarati 2.250 netti. Il Segretario Generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**, sostituito dalla Furian, è sparito in silenzio dopo che, dai **118 mila euro lordi** del 2006, passò, senza arrossire per la vergogna, a **336 mila euro dell'ultimo anno di guida Cisl**. In Irpinia i dirigenti sindacali non percepiscono stipendi inensi faisonici come il "capi", ma i compensi che siaggiano sui **2 mila euro, tutto compreso**.

I Segretari Regionali della Campania hanno dichiarato di percepire uno stipendio in ensili, per quanto riguarda **Lina Lucci (Cisl)**, pari a **2.200 euro** in ensili più rimborsi spese a forfait; **Franco Tavella (Cgil)**, **1.800 euro** in ensili; **Anna Rea (Uil)**, **1.800 euro** in ensili.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

ASSUEFAZIONE



Michele Criscuoli

Qua che settimana fa, ha fatto molto discutere l'affermazione della Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, onorevole Rosy Bindi, sulla camorra quale "fattore costitutivo" della città di Napoli. Visoni state prese diposizioni, a favore e contro, dimostrati, politici, giornalisti, uomini di cultura. La Bindi ha precisato meglio il suo pensiero: un po' tardi, però, perché il danno era stato fatto e la offesa era ormai adefinitiva ed inodificabile.

A me mi ostendo avviso la Bindi ha sbagliato verbo: il problema di Napoli (poiché non è un problema italiano) non è che la società napoletana sia "costituita" prevalentemente da camorristi. La vera questione è che la diffusione del fenomeno camorristico è stato "accettato e/o tollerato" da napoletani come un male ineludibile, una cosa con la quale si può convivere senza grandi problemi e particolaridrammati.

In altre parole, è l'assuefazione la malattia vera del popolo napoletano, quella che impedisce un riscatto vero e definitivo rispetto al fenomeno camorristico! A ben guardare è la stessa assuefazione che, se riferita alla corruzione ed all'incapacità della mala-politica, è la malattia più seria degli italiani, quella che impedisce la crescita e lo sviluppo del nostro Paese!

E credo di non dire sciocchezze. Infatti, se siamo considerati un paese di "furbetti", di "evasori", di "clienti", di "raccomandati", di "comotti" e di "malavitosi" la colpa non è di quelli che si esercitano più o meno costantemente in questi "anomali" comportamenti. Una buona fetta di responsabilità sta in tutti noi: in quelli, cioè, che si sono talmente assuefatti al peggio da attribuirgli, nei fatti, un "certificato" di normalità!

Succede ovunque, al nord come al sud; negli ambienti culturali e sociali elevati e in quelli più modesti: non si salva quasi nessuno, perché ad ognuno fa più comodo starsene tranquillo a "curare" i propri interessi che ad occuparsi delle questioni di tutti e perché siamo abituati ad accorgerci del male che ci circonda solo quando ci tocca personalmente o da vicino (la droga, un furto, uno stupro...). Per questo, l'assuefazione, unita all'egoismo insito in ciascuno di noi, finisce per distruggere le migliori potenzialità che le persone, anche colte ed intelligenti, possono mettere in campo a favore del bene comune.

Proviamo a fare qualche esempio per capire meglio.

Se in un città come Avellino ci si mette più di trent'anni per completare un'opera pubblica e nessuno protesta, anzi, se i responsabili presenti e passati, di questa grave anomalia sono persino premiati al voto, qualcuno crede che quelli che verranno dopo avranno la minima preoccupazione nel dover rispettare i contratti per una nuova opera da realizzare? Se una classe dirigente si perde in discussioni infinite sulle politiche da occupare e sugli interessi personali da tutelare senza che questo sia sanzionato e puntato dalla pubblica opinione, volette che qualche "nuovo" politico si preoccupi più di tanto, dirà



solvere il problema?

Da Avellino possiamo impartire lezioni di assuefazione al mondo, non solo all'Italia!

L'assuefazione ci fa accettare qualcosa: la lassitudine ed il mercantile; il castello e il attaccato comunitario; la presenza di politici (vecchi nuovi) che hanno fatto del bene in peggiori servizi un "estere" (i conoscono tutti, quelli, com'è e si dice da noi, "non hanno arte né parte"); la lassitudine alla raccomandazione ed all'intervento amato per ottenere anche quello che è dovuto; il premio alla fedeltà piuttosto che all'eroismo e la tutela degli interessi di parte prima di quelli generali.

L'assuefazione ci ha fatto votare politici che non conoscono la sintassi e politici che abusano del loro ruolo e delle loro funzioni. Qualcuno arriva a sostenere che, in passato, i "grandi" (si fa per dire) personaggi facessero un'apposita selezione per scegliere i meno bravi e capaci, per due ordini di motivi: perché quelli più intelligenti avrebbero potuto "fare ombra" alle loro personalità e perché i prescelti erano più facilmente controllabili e potevano essere emarginati con più facilità in caso di contrasto!

Che emori..! Perché, purtroppo, è tutto vero: se proviamo ad andare indietro (anche non tanto lontano) con la memoria ci accorgiamo che spesso siamo rimasti stupiti rispetto alla scelta di una classe dirigente "senza qualità" in posta dall'alto, alla quale ci siamo faciliamente assuefatti. La scelta del candidato "portatore di voti" o "amico fedele" del potente di turno, anche senza idee, coraggio e fantasia e, soprattutto, senza le capacità necessarie a svolgere il ruolo al quale costoro erano chiamati.

Alla fine, hanno avuto ragione loro ma abbiamo perso tutti noi (gli assuefatti): essi hanno realizzato i progetti di potere personali ai quali hanno dedicato le loro intelligenze ma noi tutti abbiamo subito le conseguenze delle loro decisioni scellerate!

Infine, com'è più curare l'assuefazione? Ecco, ci vorrebbe una cura disintossicante, fatta da medici bravissimi utilizzando strutture adeguate. Al momento, purtroppo, non vedo medici così capaci condizionati da favorite soluzioni e facili. E spero tanto di sbagliarmi. Magari parlarò in un'altra occasione: sperando che qualcuno voglia suggerirci una soluzione diversa e migliore!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com



"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

AUTOTUTELA: PER L'ATTO INFONDATO ANNULLAMENTO SENZA LIMITI DI TEMPO

STRUMENTO DA UTILIZZARE PER RIDURRE LE LITI TRIBUTARIE

Negli ultimi tempi, il Fisco sta riscoprendo l'istituto dell'autotutela, che in materia fiscale, è lo strumento posto in essere dal cittadino contribuente per farsi ascoltare dagli uffici quando ritiene di aver subito un'ingiustizia.

Pervera giustizia, gli uffici devono anche ricordarsi della regola non scritta, ma sempre valida, quella del "buon senso" e, pertanto, bando ai formali e inutili.

In tal senso si è espresso anche il nuovo Direttore dell'Agenzia delle Entrate che ha invitato gli Uffici periferici ad ascoltare di più i cittadini ed evitare, consequenzialmente, inutili costosamente contenziosi.

Infatti dopo le indicazioni fornite per labbano delle litis sulle plusvalenze a seguito delle rivalutazioni dei terreni, su cui la borsa IVA per i quali va rispettata la prescrizione decennale e sugli affitti commerciali non incassati, il Fisco ha detto basta anche alle litis sulle sanzioni che non si trasmettono mai a maglieri.

In definitiva: più autotutela e meno litigi. Gli Uffici invece di cercare evasioni inesistenti, devono rispettare di più i contribuenti, soprattutto quelli leali che fanno fino all'ultimo il loro dovere.

Come opportunamente suggerito dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate nella circolare 25/E del 6 agosto 2014, prima di emettere accertamenti infondati con numeri esagerati, gli uffici devono considerare anche la grave crisi economica che attanaglia ancora i vari settori produttivi.

Per evitare, pertanto, inutili dispendiosi contenzirosi, è necessario adottare, se ne ricorrono ipotesi, atti di autotutela non solo su richiesta del contribuente ma, anche, di iniziativa dello stesso Ufficio in positivo per assicurare adeguati canoni di buona amministrazione e di rispetto verso i contribuenti così come è sancito anche dallo "Statuto del contribuente", onde evitare, anche, in propri utilizzi dello strumento della ministrazione, con conseguenti appesantimenti della attività degli uffici legali dell'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda che già dal 1998, cioè dall'anno successivo all'entrata in vigore del regolamento n. 37 dell'11 febbraio 1997 sull'autotutela, il Ministero delle Finanze con la lettera-circolare n. 195/S del 5 agosto 1998 ricordava agli uffici che l'atto sbagliato è annullabile senza limiti di tempo, avvertendo anche sui rischi a cui si va incontro con le litigiosità.

La lettera-circolare afferma categoricamente che la tutela non è "una specie di optional", e l'Ufficio fiscale "non possiede una potest discrezionale di decidere a suo piacimento se correggere o no i propri errori" perché il mancato esercizio della tutela di un atto illegittimo può portare alla condanna alle spese dell'amministrazione, con conseguente danno erariale in cui potrebbe incorrere il funzionario responsabile del procedimento per il mancato annullo entro del termine.

Il regolamento sull'autotutela innanzitutto



tato, riconosce il principio per cui chi ha il potere di fare, ha anche il dovere-potere di disfare e di correggere il proprio errore.

Si evidenzia che qualsiasi atto sbagliato deve essere annullato dall'Ufficio anche se:

- l'atto è divenuto ormai definitivo per decorso dei termini per ricorrere (l'atto sbagliato non è mai definitivo);
- il ricorso è stato presentato ma respinto con sentenza passata in giudicato per motivi formali (inammissibilità, irrilevanza, improcedibilità); infatti il contenuto dell'atto prevale sulla forma;
- vi è pendenza di giudizio;
- il contribuente non ha prodotto alcuna istanza.

Ai fini dell'autotutela, all'Ufficio è attribuito il solo ed unico compito di verificare, in modo del tutto autonomo ed indipendente, se fatto è legittimo o meno.

Se la pretesa è infondata, in tutto o in parte, va ritratta o ridotta per stabilire un corretto rapporto con il contribuente, che non può essere chiamato a pagare tributi che non sono strettamente previsti dalla legge.

L'atto sbagliato che viene annullato comporta, altresì, l'obbligo della restituzione delle somme indebitamente versate.

L'annullamento in autotutela dell'atto illegittimo o infondato ha un solo limite e cioè che si sia in presenza di una sentenza passata in giudicato favorevole all'Ufficio che abbia pronunciato sul merito del rapporto tributario.

L'autotutela esercitata dall'Ufficio ha suoi limiti positivi in quanto, innanzitutto, fa risparmiare all'Amministrazione Finanziaria brutte figure e, poi, evita il pericolo di risarcimento per il contribuente erroneamente perseguitato". Inoltre, la dozione del provvedimento di autotutela consente di ridurre il contenzioso e migliorare il rapporto fisco-contribuente alla luce dello "Statuto del contribuente" che spesso e volentieri viene disatteso da parte degli Uffici fiscali.

Perciò, per evitare di aprire litigi inutili e dispendiosi per l'Amministrazione finanziaria, è dovere degli Uffici annullare gli atti illegittimi ed infondati emessi, e fare di tutto per evitare il contenzioso.

Nel caso che l'Ufficio finanziario non emette l'atto di autotutela per un atto illegittimo, il contribuente può presentare ricorso anche contro il rifiuto dell'Ufficio. Infatti per la Cassazione, si può ricorrere davanti ai giudici tributari per contestare

un provvedimento di autotutela, anche se si tratta di un atto diverso da quelli contenuti nell'articolo 19 del decreto legislativo 546/1992, cioè nell'elenco degli atti contro i quali si può ricorrere.

Il contribuente può, quindi, presentare ricorso contro un atto di autotutela, a condizione che fatto sia "espressione di una comune pretesa tributaria", ciò è quanto asserisce la Cassazione con sentenza n. 14243/15 depositata il 18 luglio 2015.

In definitiva, così come il Fisco ha il diritto di chiedere le imposte, i contribuenti hanno il diritto di contestare la pretesa tributaria, anche se si tratta di pretesa che nasce da un diniego parziale o totale di una richiesta di annullamento in autotutela.

Infatti per la Suprema Corte, l'elencazione degli atti impugnabili "deve essere interpretata alla luce delle norme costituzionali di buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 della Costituzione) e di tutela del contribuente (artt. 24 e 53 della Costituzione), riconoscendo l'impugnabilità davanti al giudice tributario di tutti gli atti adottati dall'ente impositore che portino, comunque, a conoscenza del contribuente una ben individuata pretesa tributaria, con l'esplicitazione delle concrete ragioni (fattuali e giuridiche) che la sorreggono".

L'annullamento in autotutela dell'atto illegittimo o infondato, com'è detto, ha un solo limite: che esista una sentenza passata in giudicato favorevole all'Ufficio "che abbia pronunciato sul merito del rapporto tributario".

Per la Cassazione, "la Pubblica Amministrazione e anche l'Amministrazione finanziaria dovrebbe pronosticare lo svolgimento della propria attività, non a trarre profitto dall'errore del cittadino e del contribuente, ma a principi di correttezza, in parzialità e buona amministrazione così come prevede il citato articolo 97 della Costituzione" (Cassazione, sezione prima civile, sentenza n. 4878 del 8 agosto 1988).

Ancora autotutela significa soprattutto autocorrezione e correttezza, come insegnava altra sentenza della stessa Corte di Cassazione, che con la pronuncia n. 2575 del 29 marzo 1990 afferma che "in uno Stato moderno, il vero interesse del Fisco non è affatto quello di costringere il contribuente a soddisfare pretese sostanzialmente ingiuste, bensì quello di dare che il prelievo fiscale sia sempre in armonia con l'effettiva capacità contributiva del soggetto passivo".

In ultima analisi, come dalle norme costituzionali emerge l'obbligo di pagare le imposte secondo la propria capacità contributiva, allo stesso modo emerge che il contribuente deve pagare le imposte nei limiti previsti e nella misura fissata dalla legge e non certo in un ammontare superiore a quello effettivamente dovuto.



DIOCESI DI AVELLINO
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

PADRE EZECHIELE RAMIN

A TRENT'ANNI DALLA MORTE



"Se la mia vita vi appartiene, vi appartiene anche la mia morte". La diocesi di Avellino insieme al Centro Missionario celebrano il trentesimo anniversario della morte di padre Ezechiele Ramin missionario Comboniano ucciso in Brasile nel 1985. Padre Ezechiele (per gli amici Lele) seppe condividere tutto con i poveri del Brasile, anche il sangue sparso a 32 anni. Nel novembre del 1980 si trovava nella casa comboniana di Napoli quando il terremoto colpì l'Irpinia; prese la valigia e venne a sostituire il parroco di S. Mango sul Calore deceduto con il crollo della Chiesa. Rimase in mezzo a noi per due mesi condividendo le nostre sofferenze, lo ricorderemo in questo convegno di approfondimento e di ringraziamento al Signore per avercelo fatto conoscere.

PROGRAMMA

Giorno 8 ottobre 2015 ore 18,00 – Auditorium Cattedrale

Proiezione del film "La casa bruciata" – prodotto da Rai Teche

Giorno 9 ottobre 2015 ore 19,00: - Chiesa Cattedrale

Incontro di preghiera con le testimonianze di:

Padre Alberto Pelucchi – Comboniano

Sig. Antonio Ramin – fratello di Padre Ezechiele Ramin

Sig.ra Branca Tina – Presidente Ass. "Creare Primavera"

Sig.ra Gaeta Giuseppina – Ass. "Creare Primavera"

Giorno 10 ottobre 2015 ore 18,30 – Chiesa Cattedrale

Celebrazione SS. Messa presieduta da Mons. Francesco Marino Vescovo di Avellino

Il Direttore Ufficio Missionario
 Sac. Antonia Dente J.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“PADRE EZECHIELE RAMIN – MARTIRE DELLA TERRA PERCHÉ DALLA PARTE DEI POVERI”



**Pasquale
De Feo**

Padre Ezechiele Ram in, missionario com boniano, venne crivellato di colpi il 24 luglio 1985 in Brasile. Com'è ho brevemente accennato la settimana scorsa, incontrato con questo giovane prete inizio perno il giorno dopo il terremoto del 23 novembre del 1980. Ma iniziamo a conoscere Padre Lele fin da quando era un giovane seminario e fece varie esperienze, sia in Inghilterra che in USA, poi in terra, messicana per approfondire lo spagnolo da cui nacque la sua scelta precisa di fare il missionario con i comboniani, pronunciando i voti perpetui con questa congregazione. In quell'occasione, scrisse: "Signore, mi ha provato molto, però non mi è mai mancata la tua tenerezza e il tuo aiuto. Per questo, Signore, con molta tranquillità e serenità di cuore, metto tutti in mei giorni nelle tue mani, confidando sempre nella tua fedeltà verso di me". Il 28 settembre del 1980 venne consacrato, nella sua città, Padova, sacerdote e inviato presso la comunità comboniana di Napoli che insieme a Padre Nando Capriodoveva curare l'anima in azione missoria dei giovani napoletani campani. Dopo il terribile disastro di quella sera, i due missionari partirono verso l'Irpinia e precisamente verso il paese di San Mango sul Calore, che era crollato per intero. Trovarono in acerie, disperazione e tantissimi feriti, e poi dopo un paio di giorni arrivarono anche il freddo e la neve. In quel periodo organizzò una scuola elementare provvisoria con dei telidipastiche e i pilastri di una casa in costruzione, con maestri volontarie arrivate da tutta Italia. Passata la emergenza, ritornò alla casa dei Comboniani di Napoli, dedicandosi al suo lavoro dianamico in missione, organizzando insieme ai giovani la Giornata Mondiale dei contadini liberi ad Acerra, poiché nel 1982 fece un'esperienza a Troia, in provincia di Foggia. Dopo due anni partì per il Brasile, sostando a Brasilia per circa sei mesi per preparare il portoghese e poi fu destinato a Cacoal nello Stato di Rondonia, dove le chiese erano costruite in legno dai contadini nella foresta amazzonica. Padre Ezechiele, con il suo carattere schietto e il linguaggio diretto e semplice, aveva fatto breccia nei cuori di



questa povera gente senza terra, conquistando subito la loro fiducia. Il governo dello Stato di Rondonia, nel suo programma, doveva espropriare la terra che faceva parte della fazenda Catuva per affidarla ai contadini, dando ovviamente un indennizzo in denaro ai proprietari, ma senza firmare la legge. I contadini avevano nel frattempo occupato in anticipo le terre poste ai lati della strada che collegava il Mato Grosso con la Capitale della Rondonia e quindi erano passibili della ritorsione dei fazenderos e dei loro pistoleiros che non aspettavano altro che incassare dal governo 45 dollari per ogni contadino morto. Padre Lele, con il suo amico sindacalista Adil, il 24 luglio di trent'anni fa, dimessosi presto, partirono per una missione pacificatrice andando a parlare, nella tana dello lupo, di giustizia, pace e di poter coltivare la terra liberamente per sé stessi e le proprie famiglie senza essere oppressi da questi grandi proprietari terrieri. Il suo "andare", quella mattina aveva anche lo scopo di convincere i contadini non arrivare ad un conflitto con i proprietari, perché questi, con la scusa della legittima difesa, avrebbero fatto una strage. Luidi ceva di avere pazienza, perché sicuramente, tra non molto tempo, sarebbero arrivati gli atti legali per il passaggio di queste terre agli aventi diritto da parte del governo. Il missionario riuscì a convincere la povera gente, e gli stessi proprietari, inaspettati di come e questo giovane

prete sapeva spiegare perbene quelli che erano i problemi che andavano risolti per questo era diventato molto pericoloso per i loro interessi. Sulla strada del ritorno verso la missione, dopo una curva dove la vegetazione era fitta, partirono una piovaglia di colpi di pistole e fucili: era un bombardamento per il missionario; il sindacalista si buttò rapidamente per terra nell'erba alta e si salvò, mentre Padre Ram in uscì dal lauto caddendo crivellato di colpi senza poter dire nessuna parola. Il corpo fu recuperato 24 ore dopo dai suoi confratelli che furono avvertiti dal sindacalista Adil. Non era stato toccato niente, né addosso al sacerdote, né dalla macchina, perché l'unica finalità di questi delinquenti era quella di uccidere il missionario. Dopo la cerimonia funebre, la salma venne portata in Italia, dove a Venezia fu eseguito il rito autoptico alla presenza del fratello medico Paob, che sarà con noi il giorno 9 ottobre, portando la sua testimonianza durante la veglia di preghiera in memoria del missionario che si terrà nella Chiesa Cattedrale (vedi il programma pubblicato su queste pagine). Paob Ram in, durante la preghiera dei fedeli, disse: "Per l'onore che ha voluto darcisi egli in Ezechiele un ministro per il popolo, noi ti ringraziamo, Signore. Sei brava nostra, ma ora capiamo che è di tutta la Chiesa, a cui abbiamo consegnato. Neldobore di questa morte, impegneremo fratelli, pregano di usare misericordia verso gli assassini. Noi non portiamo rancore. Non perdoniamo. Che la morte di Ezechiele porti frutti, beneficiando i suoi "cam pesinos", in modo che essi possano raggiungere una vera dignità di uomo in un ordine sociale ben più equo e giusto". Dalle indagini compiute, si presume che proprio l'amico Adil avrebbe tradito e venduto ai suoi assassini, perché nel ritorno alla missione ha camminato strada e oltretutto dopo qualche anno ha camminato residenza, diventando anche lui un grande proprietario terriero. Si è sempre dichiarato innocente e ha dichiarato più volte che la fazenda è stata comprata con i soldi vinti con una botteria nazionale. Non ha mai dichiarato quale è in quale anno è stata vita. Anche questo è un mistero che fa capire come Adil non sia del tutto estraneo alla vicenda.

pasqualedefeo.iponte@gmail.com



Tutto iniziò con la ormai nota storia della "mucca pazza", a metà degli anni Ottanta del Novecento, allorché alcune mucche, placidissime e espressioni di calma e serenità, diafumali levamenti (e solo diafumi) diventarono di colpo aggressive. Questo accadde in Inghilterra e si dimostrò che l'aggressività era legata ad un'infezione che colpiva il cervello degli animali. Il veicolo era rappresentato da farine contaminate e date in pasto ai "poveri" animali e da questi successive mente trasmesse all'uomo. L'infezione venne chiamata con il nome e le due neurologiche la studiarono: Creutzfeldt e Jakob, i quali descrissero una malattia che porta al coma ed alla morte per degenerazione del cervello che diviene spugnoso (ecco perché "spongiforme bovina").

L'esposizione della malattia fece sì che gli scienziati e gli esperti di medicina si interessassero anche alla malattia infettiva vero e proprio: il prione. Dalla conferma che un agente infettivo potesse condurre ad una patologia degenerativa cerebrale si aprirono nuovi orizzonti nella ricerca di evoluzione delle degenerazioni neurologiche. Oggi, addirittura, si fa strada l'ipotesi suggestiva, ma possibile, che anche l'Alzheimer possa derivare da particolari agenti viriali.

La rivista "Nature" ha recentemente pubblicato una ricerca del gruppo del Professor John Collinge dell'Istituto Neurologico di Londra, in cui si è sottolineata come nel cervello dei soggetti deceduti per il Morbo della "mucca pazza" si sono trovate, oltre ai prioni, proteine del gruppo beta amiloidi che sono tipiche anche dei "depositi neuro-nal" dei pazienti affetti da Alzheimer. Lo studio inglese è stato condotto su otto autopsie di soggetti cui i prioni provenivano dall'utilizzo sconsigliato di ormoni della crescita rivelati infatti fino a qualche anno fa utilizzo di ormoni della crescita prelevati dopo la morte da soggetti "apparentemente" sani era una pratica diffusa

LE POSSIBILI ORIGINI INFETTIVE DELL'ALZHEIMER

tra gli pseudo-atleti e gli atleti vere e proprie, pur di raggiungere la vittoria, sottoponevano (o ancora sottopongono?) il proprio organismo a potenziali pratiche rischiosissime.

A riguardo delle pratiche doping non consentite, nessuno può dimenticare la morte della grandissima superatleta olimpionica americana Florence Griffith Joyner, che divenne un giallo perché anche sui media italiani fu riportata la notizia che quella morte era sospetta. Il Corriere della Sera titolò senza pietà: "Uccisa dagli ormoni della crescita infatti". La Griffith è ancora oggi la detentrice di due record del mondo sui 100 e sui 200 metri con tempi che resistono dal 1988 e che secondo molti addetti ai lavori sono quasi impossibili oggi batterli perché, a dire dei malpensanti, i muscoli della campionessa "assomigliavano" a quelli degli uomini perché erano stati "costruiti" con luso degli steroidi anabolizzanti. All'epoca della morte, avvenuta nel 1998, non furono espletate le indagini tossicologiche e quindi la verità non è conosciuta o mai.

Ritornando sull'argomento "prioni" va detto che essi sono dei virus "lenti", nel senso che richiedono lunghi periodi di incubazione prima che la malattia si manifesti, e non contengono materiale genetico, sono quindi privi di acidi nucleici a DNA ed a RNA. I prioni si annidano nel cervello, nel midollo spinale ed osseo e nelle frattaglie. Le malattie da prioni furono scoperte colpivano le pecore i cui cervelli diventavano spugnosi, per cui si parlava di encefalopatia spongiforme ovina. Per colpa di quella bovina non possono essere portate animaletti dalla Gran Bretagna fin dal 1996, dopo la morte di ben dieci elevazioni. Non devono essere portate inoltre farine a base di carne, frattaglie ed ossa. I sottoprodoti bovini (gelatine e collagene) non dovrebbero rappresentare un pericolo di trasmissione, anche perché sono generalmente sottoposte a processo di sterilizzazione. Sono comunque contaminate le cosce, il petto e la spalla.

La pubblicazione che abbiamo citato, in apertura, è molto importante perché ogni seconda è un caso di demenza nel mondo, diciamo che la metà è di tipo Alzheimer. Oggi solo nel solo continente c'erano 28 milioni di malati di questo tipo di demenza e l'organizzazione mondiale della sanità parla di 46,8 milioni di persone totali. In Italia la malattia è presente con 500.000 casi su un milione e 200.000 persone. Tra vent'anni incassi in Italia, e paralleamente in Europa e nel mondo saranno raddoppiati perché la

popolazione invecchia sempre di più e le possibilità diagnostiche aumentano parallelamente. Sempre com'è e previsione c'è un altro dato: nel 2050 la metà delle persone affette da demenza vivrà in Asia.

Oggi le demenze (tutte) costano agli Stati che hanno un Sistema Nazionale Sanitario 818 miliardi di dollari e tra tre anni la spesa totale disposta è di 1,6 miliardi. Una rivista scientifica italiana sull'argomento "costo Alzheimer" riporta a paragone che la Apple vale 742 miliardi di dollari Google 368 miliardi, due dei più grossi e costosi economi mondiali.

I dati antichi che abbiamo citato mostrano quale estrema urgenza debbano avere prioritariamente le strategie e le leggi per una migliore qualità della vita dichiarato da questa terribile patologia. Quando si superano i 50 anni, quando inizia la menopausa, si fa insieme ad un deficit della coordinazione motoria, a riduzione muscolare ed ad alcune inabilità che si deve iniziare immediatamente un cammino interpretativo. Si deve ricorrere ad uno specialista neurologo per valutare eventuali alterazioni elettroencefalografiche presenti nell'80% dei casi di demenza. La resonanza magnetica metterà in evidenza alterazioni disegnate nel liquido cerebro-ventricolare, nel caso della "mucca pazza", proteine del tipo del prione o del gruppo beta amiloidi. Ovvamente la certezza della diagnosi si ottiene solo dopo la morte.

Secondo noi, non certo per risolvere il problema, ma per limitare danni indeterminati da un cervello che non funziona più, servono azioni mirate ad impedire una diagnostica tempestiva ed un accesso reale e concreto ad un supporto terapeutico ed assistenziale adeguato. La parola "tempestiva" lascia il tempo che trova perché i prioni possono avere un periodo di incubazione che può durare anche 40 anni.

Aldilà del studio inglese, la cui validità scientifica ci verrà dimostrata da ulteriori ricerche, è importante sapere di più nel rapporto tra prioni e beta amiloidi perché se da una parte potremo capire perché ci sono malati di una demenza tipo Alzheimer, dall'altra potremo trovare meglio la strada per realizzare possibili terapie. In Italia la demenza è la terza causa di disabilità ed il nostro Paese, insieme con il Giappone, è quello che in proiezione avrà gli abitanti più longevi del pianeta. Sopravvivenza maggiore significa anche e purtroppo sempre più malati.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

METODI ANTICHI E MODERNI PER CURARE LE PUNTURE DI ZANZARA

I cerchi magici funzionano?



Le zanzare pungendo iniettano la loro saliva contenente dei liquidi anticoagulanti e a volte dei germi (ad esempio le zanzare del genere *Aedes*, *Culex*, *Anopheles* sono possibili vettori di dengue, febbre gialla e malaria).

Le altre sostanze che le zanzare iniettano pungendo hanno un effetto altamente irritante e provocano la comparsa di un rilievo cutaneo chiamato tecnicamente pompo, e di un fastidiosissimo e prolungato prurito. In casi particolari i liquidi inoculati dalla zanzara possono provocare reazioni tossiche o allergiche che coinvolgono tutto l'organismo.

Per combattere il prurito si adoperano generalmente pomate al cortisone ed antistammine. Queste ultime, specie in estate, sono da evitare perché esse stesse sono responsabili di reazioni allergiche medicate dall'esposizione al Sole.

Se le ferite sono chiuse e non avendo pomate al cortisone, che dall'altra parte agiscono lentamente, ci si può avvalere dei rimedi della medicina tradizionale popolare. Questi sono numerosi diversi per ogni regione d'Italia.

Ecco i più conosciuti.

Passando sulla puntura un cubetto di ghiaccio avvolto in un fazzoletto di stoffa pulita si ottiene un po' di sollievo dal prurito per l'effetto vasocostrittore e di inhibizione temporanea delle tensioni nervose dovute al freddo.

Altri consigliano di bagnare la puntura con la saliva, questa contiene lisozima che ha un leggero effetto disinfezione.

Anche il miele ha proprietà antibatteriche, e viene applicato da solo, oppure mescolato all'bicarbonato di sodio, sulla puntura. Se manca il miele anche il bicarbonato di sodio mescolato con dell'acqua, in modo da ottenere una pasta da applicare sulla puntura, che si dice che allevia il prurito.

A detta di molti, un po' di sollievo dal prurito si ottiene applicando un po' di dentifricio al mentolo sulla puntura e lasciandolo in tassello per 15-20 minuti prima di lavarlo via.

Il limone strofinato sulla pelle integra

funziona come un repellente, cioè permette di evitare le punture di zanzare perché le allontana, ma applicato dopo la puntura sembra sia utile per lenire gonfiore e il prurito.

Sidice anche che passare sulla puntura una fetta di cipolla o uno spicchio d'aglio favorisce la scomparsa del prurito. Tale effetto potrebbe essere dovuto all'alto contenuto di allio, una sostanza ricca di zolfo, presente sia nella cipolla che nell'aglio.

Attualmente si adopera una crema a base di chinino dialumino mentre in passato

rinfrescanti tali che, strofinando sulla puntura delle foglie di lavanda oppure tamponandola con un batuffolo intrecciato di olio essenziale di lavanda, si riesce a ridurre il prurito in pochi minuti.

Altri oli curativi per il post puntura contengono miele di Geranium, Citronella, Eucalyptus 2 ml di tea tree oil (mentha officinalis), se ne applicano poche gocce e poi si mangia assaggiando.

L'abevera è famosa per le sue proprietà anti-infiammatorie, e, anche nella mia esperienza personale, ho notato che applicando il fiammetta di una foglia, un gel o un preparato all'abevera sulla puntura, l'inflammazione e il prurito si alleviano fino a sparire rapidamente.

Un altro rimedio utilizzato per attenuare il prurito ed il gonfiore da punture di zanzara consiste nel circoscrivere la lesione con un cerchio, esercitando una lieve pressione sul pompo con la punta



strofinava un pezzo di alluminio e di roccia umida direttamente sul pompo.

Alcuni consigliano di sciogliere un cucchiaino di sale in un bicchiere d'acqua e, con la lama di un batuffolo, lo applicano sulla puntura; altri adoperano una compressa di aspirina, se non sono allergici, la schiacciano, la sciogliono nell'acqua e la frizionano sul pompo.

Una goccia di olio essenziale alla menta sopra la puntura allevierà ogni fastidio. Conosco persone che m'assicurano di non essere stati punti dalle zanzare perché tengono una piantina di menta nella camera da letto.

Anche la lavanda ha proprietà lenitive e

della penna o con lunghità. Ho sperimentato direttamente questo metodo e posso dire che, anche se incredibile, il prurito passa in sessanta secondi il pompo scompare in poche ore. Ho fatto provare questo sistema ad alcuni amici che ne hanno tratto sollievo. Tra loro c'era anche il direttore di questo giornale, che è rimasto sorpreso come me dal risultato ottenuto con questa specie di "cerchimagi".

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

“Sì, una visita storica perché Francesco è un’autorità globale”

Massimo Fagioli, storico e docente alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul: “È un nuovo cattolicesimo globale”. E ancora: “Qualcosa è successo nella Chiesa dal 2008 ad oggi, e qualcosa sta per succedere nella Chiesa come sistema istituzionale. Il messaggio agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento”



Colloquio a tutto campo sul viaggio del Papa a Cuba e negli Stati Uniti d’America con Massimo Fagioli, docente di storia del cristianesimo e direttore dell’Istituto per il cattolicesimo e la cittadinanza” alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul (Usa).

Colloquio a tutto campo sul viaggio del Papa a Cuba e negli Stati Uniti d’America con **Massimo Fagioli**, docente di storia del cristianesimo e direttore dell’Istituto per il cattolicesimo e la cittadinanza” alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul (Usa). Dagli Stati Uniti, in cui vive e insegna, b’ storico ci offre una lettura di quello che in tant’anno definito un “viaggio storico”.

Professore, perché questo viaggio apostolico è da considerarsi storico?

“Perché è il primo viaggio di un Papa non europeo in un’America in cui il cattolicesimo è ancora molto europeo, nonostante la crescente parte di latini e asiatici. Storico anche perché avviene nel quadro della riconciliazione tra Usa e Cuba, in cui la Chiesa cattolica ha giocato un ruolo particolare non solo negli ultimi mesi, ma anche durante tutto il secolo di dittatura dei rapporti. È uno dei contributi del Papa latinoamericano al nuovo cattolicesimo globale”.

Con quali coordinate giudicare la storicità di un evento? E di questo in particolare?

“Lo giudicherei con il fatto che la visita si inserisce in una storia importante di rapporti tra il Vaticano, la Chiesa cattolica americana e gli Stati Uniti in generale. Molto è cambiato dalla posizione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI dei rapporti tra Chiesa e cultura. I tempi sono cambiate alcune cose devono cambiare, come sta succedendo con Francesco. In questo senso è una visita storica perché mostra che qualcosa è successo nella Chiesa dal 2008 ad oggi, e anche che qualcosa sta per succedere nella Chiesa come sistema istituzionale. Il messaggio agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento”.

tuzionale. Il messaggio di Francesco agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento”.

E l’opinione pubblica americana? Molta stampa non è stata tenera con il Papa prima della partenza. Qualcosa è poi cambiato?

“L’opinione pubblica ha accolto bene Papa Francesco, a parte le poche frange ideologizzate sia nella Chiesa sia fuori. A meno di parecchie ore, dopo la visita, queste frange sono sempre più piccole e autocentrate, e danno la pressione di essere isolate. Paradossalmente, queste frange ideologiche cattoliche trovano compagnia soltanto nelle vocanticlericali e anticattoliche della stampa americana reazionaria”.

Prima degli Stati Uniti la tappa a Cuba, quasi a sigillare la svolta epocale con la fine dell’embargo. Anche qui un passaggio davvero storico.

“Cuba è, per Francesco, una delle chiavi per capire la questione latinoamericana: i



rapporti tra Nord e Sud del continente, tra sistemi ideologici, tra cristianesimo e comunismo. C’è una visione geopolitica del continente, ma anche una visione spirituale della storia che appartiene alla cultura di un gesuita come Bergoglio, toccato dalla politica in modo maggiormente di Benedetto XVI e in modo diverso dall’atlantismo di Giovanni Paolo II”.

Negli Stati Uniti un Papa ha visitato, per la prima volta, il Congresso, tenendo un discorso di ampio respiro. Ci saranno dei risvolti concreti nelle politiche Usa oppure resterà solo una visita formale?

“Difficile dire. I rapporti tra i due partiti sono sempre più difficili, come anche tra anime e diverse all’interno di uno stesso partito. Il partito repubblicano è il partito religioso ma sostanzialmente indisponibile ad agire su questioni chiave per la Chiesa cattolica come pena dimorte, Welfare, istru-

zione. Il partito democratico è diventato il ‘partito laico’ e il politico più vicino a Papa Francesco è Bernie Sanders, senatore ebreo agnostico e socialista che prende molto sul serio la dottrina sociale della Chiesa. Questo dice molto del clima in cui opera la Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Sempre in quel contesto Francesco ha fatto riferimento esplicito all’accordo con l’Iran sul nucleare, lodando il risultato raggiunto, motivo anche di grandi polemiche. Ci sono stati o ci saranno degli strascichi?

“Non credo, almeno a breve termine. Ma quel passaggio del discorso ha mostrato il coraggio del Papa e del suo diplomazia nel prendere posizione su una questione - l’Iran Deal - su cui molti cattolici americani non sono convinti: su cui il partito repubblicano e la stampa conservatrice hanno montato una vera e propria campagna di propaganda, più che una discussione vera”.

Sulla tappa all’Onu: quale contributo porterà questa visita negli attuali scenari mondiali? Sappiamo quanto l’Onu sia criticata in questo momento.

“Il Papa è oggi un’aggregatore di autorità globale che parla sulle grandi questioni sociali ed economiche, ma benente in primo luogo. Non è un inizio ma un ritorno sulla scena globale, ed è benvenuto da tutti. Con Papa Francesco anche le priorità della missione diplomatica all’Onu sono parzialmente cambiate in direzione delle questioni sociali globali, più che solo su quelle moralistiche della morale cattolica. Il passaggio del Papa sulla riforma dell’Onu dalla struttura data nel 1945 è il contributo più interessante, radicale e difficile da mettere in pratica. Le grandi potenze applaudono ma non hanno alcuna intenzione di raccogliere l’invito”.

Un’ultima domanda: ogni viaggio del Papa ha, prima di ogni cosa, risvolti pastorali ed ecclesiali. Cosa ha lasciato alla Chiesa americana? Quali impegni per il futuro?

“Ha lasciato un’impegno a cercare vie nuove per il futuro senza perdere nel labirinto ideologico delle guerre culturali. Un messaggio spirituale (il cristianesimo è seguire Gesù Cristo, non un sistema culturale), sociale e politico (la Chiesa ha un messaggio da offrire a fondo e all’America), in una visione di Chiesa aperta al futuro e alle nuove sfide. Vedremo se e come la Chiesa americana raccoglierà la sfida. Ma Papa Francesco ha chiaramente creato un nuovo rapporto tra il pontificato, la Chiesa americana e l’America: questo era lobbiettivo principale”.

Vincenzo Corrado

LA PRIMA VOLTA DI UN PONTEFICE AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il 24 settembre 2015 è una data che passerà alla Storia. Per la prima volta un Papa, attraversato l'Oceano, ha parlato al Congresso degli Stati Uniti d'America! Ha annullato le distanze con gli Onorevoli del Congresso con il saluto "Carissimi", accorciando le distanze, parlando agli americani tutt'uno rispetto nella "terra dei liberi e casa dei valorosi": voi ha detto > *siete il volto di questo popolo, i suoi rappresentanti.* Ricordando che, nel bene e nel male, il primo dovere dichiara un ruolo politico è il servizio alle singole persone e alla comunità.

Citando la figura di Mosè, cara ai figli di Davide, ha dato una lezione sullo scopo della politica: proteggere, con le leggi, la magia e somiglianza molte da Dio su ogni volto umano, senza distinzione di razza, religione, appartenenza politica, sesso e livello sociale.

Papa Francesco ha sottolineato il ruolo di ciborio che, con le loro oneste giornate di lavoro, sostengono la vita della società, non lasciandosi soli a pagare le tasse, generando anche solidarietà con le loro attività e creando organizzazioni che danno una mano a chi ha più bisogno.

Ha parlato per quattro americani capaci di lavoro ed il sacrificio personale, al punto da pagare con la vita, di costruire un futuro migliore per l'intera società americana. Abraham Lincoln, Martin Luther King, Dorothy Day e Thomas Merton.

Abraham Lincoln, instancabile custode della libertà, si è adoperato perché questa nazione, con la protezione di Dio, potesse avere una nuova nascita di libertà, attraverso il bene comune e lo spirito di solidarietà e solidarietà. È necessario astenersi dal fondamentalismo non solo religioso, ma diognigenero, in un mondo comunque attuale, teatro di conflitti, odio atrocità, come mai esse talvolta in nome di Dio e della religione, evitando di ridurre la realtà ad un contrasto tra bene e male.

C'è serve, svolgono pratico, ad evitare che, nel tentativo di liberarsi da lontano esterno, sia tentato di entrare nell'interno: imitare l'odio e la violenza dei tiranni e degli assassini è il modo migliore per prenderne il posto. Chiare riferimenti alle guerre condotte dagli Stati Uniti in Medio Oriente, dove sotto la bandiera dei paladini della libertà e della libertà di alterezzo sono iniziati diverse guerre che hanno finito per mettere in conflitto le religioni e gli estremismi, ma soprattutto i portatori di pace sono diventati servi della guerra. Tutto questo è qualcosa che gli americani, come popolo, rifiutano. L'espressione "comune popolo" salva i cittadini, ma di certo non chiama la rappresentanza. Com'è allora, di Bergoglio un inciso che vale più di un intero discorso! Le diverse religioni non devono separare gli uomini in nome di una linea di cooperazione necessaria a costruire e rafforzare la società, perché solo così è possibile vincere la battaglia per eliminare le nuove forme di globalizzazione. L'attività politica, fondata sul rispetto per la dignità di ciascuno, promuove il bene della persona. La Dichiarazione di Indipendenza del 4 luglio 1776 dice: "... tutti gli uomini sono creati uguali, ... dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, tra cui la vita, la libertà e il perseguimento della felicità". Ma se la politica è al servizio della persona umana in generale, non può essere sottostessa al servizio delle economie e della

finanza (cioè degli speculatori): vivere in unità significa per una comunità sacrificare gli interessi particolari per condividere, in giustizia e pace, i suoi benefici, i suoi interessi, la sua vita sociale.

Martin Luther King cinquant'anni fa guidava la marcia da Selma a Montgomery nell'ambito della campagna per raggiungere il suo sogno ("I have a dream" - Io ho un sogno - come diceva sempre nei suoi discorsi): pieni di diritti civili e politici per gli afro-americani (un sogno realizzabile se Obama è il primo afro-americano a diventare Presidente degli Stati Uniti). Si allegria perciò il Papa che l'America continua ad essere, per molti, terra di "sogni", quei sogni che portano azione, partecipazione, che risvegliano quanto più profondo e vero c'è nella vita delle persone, soprattutto di fronte a due tempi di attualità: in magia e pena di morte.

Parlando di sé stesso come figlio di immigrati, dice ai presenti che gli americani non hanno paura degli stranieri. Molti di noi una volta erano stranieri e i diritti di quelli che ci hanno preceduto non sembrano stati rispettati. Questo deve insegnarci non ripetere gli errori del passato, a non voltare le spalle al prossimo: insomma senza spaventarsi del nuovo e dei grandi, dobbiamo guardare i loro volti



e ascoltare le loro storie, rispondendo in modo umano e fraterno ed evitando di scartare chiunque si dimostri problematico. Insomma, cita la regola aurea: "Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te", cioè cerciamoci per gli altri le stesse possibilità che vogliamo per noi stessi. In sintesi, se vogliamo sicurezza, diamo sicurezza; se vogliamo vita, diamo vita; se vogliamo opportunità, diamo opportunità, perché la misura che usiamo per gli altri sarà la misura che il tempo userà per noi.

Poi laabolizione globale della pena di morte: ogni persona ha una dignità che non può né privarsi né essere privata e la società può solo beneficiare della riabilitazione di ciborio che sono condannati per crimini. La giusta e necessaria punizione per essi non deve e non può mai escludere la speranza e lo obiettivo della riabilitazione. Un'espressione così diretta in un contesto come quello del Congresso americano dove i democristiani di Obama sono per laabolizione della pena capitale, mentre i repubblicani ne fanno paladini, costituisce un intervento diretto su un tema importante della campagna elettorale per le presidenziali del novembre 2016. Ma il rispetto della vita, che va al di là del singolo credo religioso, è un caposalvo della morale e della dottrina cattolica che non può essere trascurato anche in un contesto di contesa politica. E partire dalla figura di Martin Luther King per arrivare allaabolizione della pena di morte riporta a considerare quali sono le persone che negli Stati Uniti



subiscono tali condanne: i minori abbienti (non ricordando un americano ricco spedito davanti al boia) e le persone disabili (tanto per non dire entrambe gli ultimi episodi di cibori uccisi dalla polizia per "errore").

Dorothy Day è stata un esempio per il suo impegno per la solidarietà globale, al centro della recentissima Encyclica "Laudato si'", dove si tratta di cercare un corretto uso delle risorse naturali, dell'appropriata applicazione della tecnologia e della capacità di orientare al bene lo spirito in prenditoriale. L'attività di prenditoriale è una nobile vocazione, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regine in cui coltiva le sue attività, specie se comincia a prendere che la creazione dipende dal lavoro è parte in preventivo del suo servizio al bene comune, inclusa la salvaguardia della Terra, nostra casa comune. È necessario uno sforzo responsabile per camminare retta ed evitare gli effetti più seri del degrado ambientale causato dall'attività umana. In questo, gli Stati Uniti d'America possono giocare un ruolo fondamentale, intraprendendo iniziative coraggiose ed implementando la cultura della cura della nostra casa, approccio integrale per combattere la povertà e restituire dignità agli esclusi. Tuttinoi possiamo orientare e limitare il nostro potere e mettere a tecnologia al servizio di un tipo di progresso più sano, umano, più sociale e più integrale.

Thomas Merton è stato uomo di dialogo tra popoli e religioni, non solo un uomo di preghiera, ma anche e soprattutto un pensatore, spunto per esprimere apprezzamento per gli sforzi comunitari di Obama in prima linea e dagli Stati Uniti nel suo impegno per riaprire il dialogo con Cuba e manterrlo aperto con la Russia ed il Medio Oriente.

Il Papa conclude: "Essere al servizio del dialogo e della pace significa anche essere veramente determinati a ridurre e, nel lungo termine, porre fine ai molti conflitti armati in tutto il mondo. Qui dobbiamo chiederci: perché armi mortali sono vendute a coloro che pianificano di infliggere indimenticabili sofferenze a individui e società? Purtroppo la risposta, come tutti sappiamo, è semplicemente per denaro: denaro intriso di sangue, spesso sangue innocente. Davanti a questo vergognoso e colpevole silenzio, è nostro dovere affrontare il problema e fermare il commercio di armi".

Difronte a questo monito, rivolto a tutta l'umanità, la reazione del Congresso è stata condizionata non tanto dall'ideologia dei singoli, quanto dai contesti di provenienza di ciascuno: gli applausi brevi di parte della platea sono stati comunque univoci. Una nazione può essere considerata grande se difende la libertà come Lincoln; promuove il "sogno" dei diritti universali senza distinzione di razza, religione, etnia, come Martin Luther King; batte per la giustizia e la causa degli oppressi come Dorothy Day; sembra la pace come frutto della fede come Thomas Merton. Dio benedica l'America!

E, mi sia consentito, grazie per averci dato Papa Francesco.

Francesca Tecce

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Coppie separate e dialogo civile



Spesso mi accade di ascoltare storie difficili di coppie separate che non comunianno se non tramite le massime di avvocato interno ed è di dare altro profondo, che reiterano ostinatamente il risultato di un incontro civile, che potrebbe risolvere in parte problemi oggettivi, di varia natura, per una maggior serenità della coppia, ma escludono e dieventuali figli, che il più delle volte subiscono traumaticamente gli effetti psicologici negativi derivanti da taluni o dal loro coinvolgimento.

La presunzione della ragione, nella coppia genera sempre più scissione, la forza di un primo passo genera più possibilità di una futura serenità, anche se la coppia è definitivamente scissa.

Molti, inconsapevolmente, vivono di rancori, di rabbia non sopita, di desiderio di vendetta, di dispetti, il cui scopo è di rendere all'altro(a) la vita ancora più difficile.

Quando si pongono in essere tali componenti, analizzando nel specifico le singole storie dei partner, per alcuni di essi emerge un elemento nella storia personale non trascurabile: nella fase evolutiva è presente una qualche forma di abbandono o distacco, consapevole o inconsapevole che sia.

Il presente ed il passato si coalizzano rafforzando, attraverso particolari modalità comunicative, un bisogno di giustizia personale, che comunque non lenisce il dolore legato alla fine di un rapporto.

Tutto quanto sopra detto ha lo scopo di invitare, per chi vive il disagio della comunicazione di coppia, a prendersi cura del proprio vissuto, a trasformare, con appropriate figure di aiuto, la rabbia in dialogo, la comunicazione in atto di civiltà, di rispetto e perdono per l'altro. Si scoprirà di vivere molto meglio e più in pace con se stessi e gli altri. Dimenticavo! Più liberi dentro e fuori.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

L'Iniziativa proposta dai vescovi italiani per celebrare il Sinodo sulla famiglia

INSIEME PER ILLUMINARE

La Conferenza episcopale italiana ha proposto di celebrare, la vigilia del Sinodo, una notte della luce: tutte le diocesi sono invitate ad essere, la sera del 3 ottobre, in Piazza San Pietro per pregare con il Papa perché il Sinodo faccia risplendere in pienezza la luce di Dio sulle famiglie. La preghiera anche nelle comunità e l'invito ad accendere in ogni casa una candela e metterla sulla finestra

Luce e tenebre: è la storia della salvezza e delle tempeste tra bene e male; una battaglia che ha il bene come vincitore sicuro e definitivo, ma che, ciò nonostante, segna da sempre e per sempre la storia degli uomini. Infatti, Dio "separò la luce dalle tenebre" (Gen 1,4). Dio creatore, che è la luce, simbolizza nel Verbo, come ricorda il Vangelo di Giovanni: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9), e "la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5).

Tra i vari campi di questa "guerra", oggi c'è la famiglia: è su di essa, centrale nel progetto di Dio e nella storia umana, che si combatte la battaglia tra luce e tenebre: la luce sta nel progetto di Dio che "creò l'uomo a sua immagine; e in immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò". Dio benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi (Gen 1,28). Le tenebre stanno nei progetti di famiglia, che vorrebbero scalzare la creazione di Dio per sostituirvi una nuova umanità, nella quale non ci sono più maschi e femmine, ma a "gender" vari, creati da ideologie non rispettose della verità della natura; progetti in cui non esiste più "la" famiglia, ma tante nuove famiglie, costituite non da maschi e femmine che generano secondo natura, ma da maschi e femmine vari che i figli fabbricano secondo progettualità tecnologiche non umane.

Oltre a queste ideologie, a mettere in difficoltà la famiglia, ci sta la fragilità umana, che, oggi più che in tempi passati, vive la realtà della separazione, del divorzio; coloro che vivono nella propria carne queste difficili e tristi situazioni sono persone che soffrono, che vorrebbero sentirsi dalla Chiesa capite e aiutate ad affrontare la loro sofferenza: vorrebbero sentirsi pienamente cristiani, anche essi alla confessione e alla comunione eucaristica.

Sul tema della famiglia sarà centrato il Sinodo dei vescovi che avrà inizio domenica 4 ottobre, voluto da Papa Francesco per aiutare la Chiesa a rimettere sempre più chiara nel mondo la luce della famiglia vera, naturale, secondo l'ordine della creazione, e per aiutare tutte le famiglie, a partire da quelle in difficoltà, a sentire forte la parola di Dio che non rifiuta i suoi figli, nemmeno quando la loro vita esce da canonico diritto del matrimonio e della famiglia.

Questo Sinodo - sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" acquista un significato particolare in quanto in riferimento alla storia della Chiesa: avviene

a cinquant'anni dalla conclusione del Vaticano II e dall'istituzione del Sinodo dei vescovi, voluto dal Concilio stesso e dalla volontà di Papa Paolo VI di continuare lo spirito, che è quello della "Gaudium et Spes", manifesto della profonda solidarietà tra la Chiesa e l'uomo: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è dignissimo ente umano che non trovi eco nel loro cuore". Il Sinodo che sta per iniziare intende realizzare il progetto conciliare di condannare le sofferenze di tutti, in particolare di chi del matrimonio sperimenta non tanto le gioie, quanto le difficoltà e il fallimento.

Su tutto questo il Sinodo vuole rimettere in pienezza la luce di Cristo, la luce della creazione e della redenzione. Ad esprimere questa grande verità è significativa l'iniziativa



della Conferenza episcopale italiana di celebrare, la vigilia del Sinodo, una notte della luce: tutte le diocesi sono invitate ad essere, la sera del 3 ottobre, in Piazza San Pietro per pregare con il Papa perché il Sinodo faccia risplendere in pienezza la luce di Dio sulle famiglie. Chi non potrà essere a Roma è invitato a pregare, in comune con chiesa in piazza San Pietro, in incontri comunitari e nella propria casa. E, affinché anche simbolicamente appaia che "la luce risplende nelle tenebre", ecco l'invito ad accendere in ogni casa una candela e metterla sulla finestra. Il tema è quindi "Le famiglie illuminano il Sinodo". Un gesto simbolico che si fa preghiera a Dio affinché aiuti la Chiesa a illuminare le famiglie, gettando la luce di Cristo su ognuna di esse, su coloro che si sposano o che al matrimonio si preparano, e su coloro che vivono la sofferenza della separazione. Per dire a tutte che Dio è amore, è luce che sconfigge le tenebre del peccato per trasformare il mondo con la sua misericordia.

Vincenzo Rini

LITURGIA DELLA PAROLA: XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Marco 10,2-12
L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, permetterebbero alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un uomo ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece uomo e donna; per questo uomo e donna sono padri e sua madre e siunirà a sua moglie e due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato l'uno, ne sposa un altro, commette adulterio».

Due incanti come due guglie della stessa montagna: il matrimonio come unione fedele e indissolubile dell'uomo e della donna; la cuglia di bambini in rispetto della loro dignità di persone e figli di Dio. È l'adorabile Vangelo di questa domenica.

Due cime da scalare, passo dopo passo. Per questo Mosè aveva ordinato che, se l'uomo avesse deciso di ripudiare la moglie, doveva

darle un documento scritto perché potesse dimostrare di essere libera. Si trattava di una concessione a motivo della durezza di cuore, ma in contrasto con l'intenzione originaria di Dio. La durezza di cuore (sclerocardia) è una sclerosi spirituale e culturale che rende insensibili come la pietra. Non solo non riesce a vivere in abbondanza umana, ma non riesce neppure a capirlo. Non si capisce più la loro comunione e dono

ventare una sola carne (quasi un solo essere umano) nella vita comune, nel rapporto sessuale, nei figli che derivano da ambedue. La sessualità è altruista o scritto nell'anima e nel corpo, differenza nel legame in vista del dono reciproco e della comunione. Uomo e donna sono ambedue esseri umani, diparidigni; ma hanno anche importanza diversa. Soprattutto ognuno dall'altro il potere di procreare e diventare genitore. La loro vanità e amarezza le differenze e ne fa un dono reciproco.

"Lasciate che i bambini vengano a me".

Nella famiglia la loro funzione è condividere il vissuto quotidiano, il presente e il futuro, la totalità della vita. Portaigenitoria largisce ai figli beni materiali e spirituali, dedicandosi alla loro cura ed educazione in modo proprio e insostituibile, basato sulla loro fiducia reciproca, sulla testimonianza e le loro più, nell'esperienza vissuta e l'esercizio quotidiano. Tutti i membri della famiglia si educano reciprocamente. I coniugi si educano l'uno all'altro; i genitori educano i figli e anche i figli educano i genitori.

Oggi inizia il Sinodo sulla famiglia. Si attende il vescovo Giovanni Paolo II questo detto: "Non si deve abbassare la montagna; ma bisogna aiutare le persone a salire, ognuna con il proprio passo". È comodo della Chiesa additare la montagna in tutta la sua altezza, cioè insegnare integralmente (senza sconti) la verità. Nello stesso tempo è comodo della Chiesa accompagnare al termine ente nella salita i passi delle persone, cioè aiutarle a vivere la verità secondo la loro capacità di comprendere e mettere in pratica. Le norme e le orazioni sono uguali per tutti, ma la responsabilità davanti a Dio è propria di ciascuno.

Angelo Sceppacerca



disponibile a un'altra persona, come dono reciproco e comunione. Sintesi nella logica del potere e del possesso che riduce l'altro a strumento per il proprio piacere e per la propria utilità. Altra lotta contro e la convivenza diventano convergenza di interessi diegoismi; convergenza precaria, esposta alla conflittualità e alla separazione. La eventuale venuta dei figli può essere rifiutata perfino con labore oppure può essere pretesa a qualsiasi costo come un possesso per la propria gratificazione, calpestando in ambedue i casi la loro dignità di persone.

Nel progetto creativo Dio ha voluto e vuole un'unità duale tra l'uomo e la donna. Li crea e li crea due perché diventino uno nella loro funzione di legame delle Tre Persone divine che sono un solo Dio. Uomo e donna sono diversificazione e spiritualità in vista del dono reciproco, dell'interazione, della crescita e felicità propria di ognuno. Sono chiamati a diventare una sola carne (quasi un solo essere umano) nella vita comune, nel rapporto sessuale, nei figli che derivano da ambedue. La sessualità è altruista o scritto nell'anima e nel corpo, differenza nel legame in vista del dono reciproco e della comunione. Uomo e donna sono ambedue esseri umani, diparidigni; ma hanno anche importanza diversa. Soprattutto ognuno dall'altro il potere di procreare e diventare genitore. La loro vanità e amarezza le differenze e ne fa un dono reciproco.

*Siamo in grado di svolgere il nostro servizio
presso abitazioni, ospedali,
case di cura e cliniche,
la grande esperienza,
la professionalità,
la competenza e uno staff qualificato
e specializzato
ha reso le onoranze funebri
"Sandrino Russo"
un'azienda leader nel settore.*



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418



Lo spettacolo dei fuochi pirotecnici ha sempre appassionato, non vi è festa che non si conclude con lo sparo. Bello a vedersi a sentirsi, un amore tra colori e bottino, che dirimono, fanno dei fuochi una vera arte. A distinguersi da moltissimi anni in questa tecnica è la rimata ditta Marano di Montemiletto, ma originariamente la fabbrica era nel territorio di Pratola Serra.

Quali sono i vostri nomi?

Carmine, Antonio e Gerardo Marano sono i fratelli che compongono la società "Marano Fireworks S.A.S.", una fabbrica di fuochi d'artificio. (a parlarne è Carmine n.d.r.)

Come avete iniziato?

Per discendenza. La famiglia Marano fabbrica fuochi d'artificio dalla fine del 1800; nostro padre faceva questo mestiere e anche i nostri antenati, diciamo che noi siamo natini del mestiere.

E' stata sempre in questo luogo la fabbrica?

Precedentemente eravamo a Pratola Serra, poi con l'estensione del paese, per motivi di sicurezza, mio padre nel 1973 mise la prima fabbrica qui in territorio di Montemiletto; nel 1995 ho costituito la società con i fratelli, ampiando anche la fabbrica.

Quanti siete a lavorare?

Siamo tre, riteniamo sia un lavoro che vada fatto a carattere familiare.

Quindi i vostri figli continueranno?

Penso di sì, per me è bello dire spero di sì, perché è un mestiere che affascina come il lavoro, ma non è da consigliare ad un figlio.

Che cos'è un fuoco pirotecnico?

È un lavoro che necessita di una lunga preparazione, si selezionano i colori, si fanno i servizi lavorati, i vari colori che devono sparare in un determinato modo, poi si fa la lista aggiungendo il necessario per far partire la bomba in aria.

Come si dividono i fuochi?

C'erano fuochi di giorno, quelli di notte, altri che sparano per terra altri invece che vanno in aria, è una gamma molto vasta.

E' cambiato negli anni il lavoro del fuochista?

A prescindere che è un lavoro in continua evoluzione, soprattutto per quanto riguarda le misure di sicurezza, anno per anno ci sono novità, onde ridurre i pericoli, anche con l'utilizzo di sostanze nuove non nocive. Per adeguarsi alle norme che sono più restrittive e per vendere sul mercato bisogna produrre con il marchio ECE di conformità.

Antichi Mestieri

"Il fuochista"

di sicurezza. Per poter produrre, ci siamo dovuti dotare di un certificato di qualità che rilascia un ente autorizzato che è in Spagna, perché in Italia non vi è questo ente. L'ente si chiama LOM che attesta che la fabbrica è idonea alla fabbricazione di fuochi pirotecnici. Per capirci un ISO apposito per pirotecnici.

Vi siete divisi i compiti?

Sì, ognuno svolge un compito, ma lavoriamo in sinergia e c'è controllo fra di noi a vicenda, quindi teniamo il lavoro costantemente sotto controllo.

Una delle più belle gare....

Di soddisfazione abbiamo avute tante, abbiamo moltissime riconoscimenti, uno che ricordo con piacere è stata la vittoria del trofeo a Montefalcone nel 2006, poi belle gare come a Torre del Noceto e tante altre.

Si spieghi.....

Ci sono colori che cominciano e vanno a fare uno



spettacolo non sono da ritenersi pirotecnici. Il vero pirotecnico è colui che fabbrica i fuochi utilizzando il materiale per fare lo spettacolo.

Che consiglio darebbe a coloro che a Capodanno amano fare i fuochi?

Prima di tutto cominciare da ditte specializzate. Se si acquista in negozio, vedere se il prodotto è classificato ed attenersi alle istruzioni del modo d'uso, solo così si riduce il rischio di farsi male.

Ma soprattutto non provvisarsi pirotecnici, non è un mestiere che si impara dalla sera alla mattina.

Diceva che i suoi figli non li fa venire in fabbrica, ma così si interrompe la tradizione familiare...

Per me può finire anche qua, cominciando a dire che io francamente ai miei figli non gli ho fatto accendere neanche una "ricetta". È un lavoro pericolosissimo, noi ormai ci siamo dentro, quest'anno sono successe tre disgrazie.

A cosa pensa si possano attribuire certe sventure?

Sipossono addossare ad una sciacchezza, una distrazione, o qualche cosa di prevedibile, è possibile poter risalire a ciò che è successo, certo è che le persone coinvolti non erano certo degli improvvidi, erano professionisti seri. Purtroppo quando succedono queste sciagure fanno notizia.

Che materiali si usano per costruire una "bomba"?

Susano prodotti chimici, carta, cartone e tubetti di carta. Molte fasi lavorative sono snelte, prima viene fatto tutto artigianale, per esempio i tubetti di carta vengono fatti mano con un asta di legno, oggi ci sono i tubifici che li fanno a livello industriale, però lasciamo la boccia della bomba è rimasta artigianale.

Sul mercato si vendono molti prodotti cinesi?

Questo ha danneggiato molto il mercato, perché ha messo in condizione chiunque di provvisarsi pirotecnico, trovando tutto anche a prezzi ridotti, basta che in parola fare una rigatura, quindi ad assemblare, ed ha uno spettacolo, mentre prima usciva tutto dalle fabbriche italiane.

C'è una bella evoluzione, il piro-musicale....

E uno spettacolo di alto livello, c'è bisogno di qualche fattore fondamentale. Occorre posizionarsi bene, trovare un posto idoneo, non bisogna stare molto lontano, c'è bisogno di un buon budget perché per fare una manifestazione ad un certo livello ci vuole una certa cifra. Parliamo di più in musica, dove ogni colpo viene abbinate ad una nota della musica, fatto con un programma dove ci sono settimane di lavoro, e non far sparare in contemporanea i fuochi suonare la musica senza alcuna sincronia.

C'è rispetto tra voi colleghi o gelosia?

Tra colleghi fabbricanti ci sono amicizie, spesso, ma con gli intrusi, con infermieri o barbiere che vanno a fare spettacoli di pirotecnici nessun rispetto.

A quanti anni avete iniziato?

Le prime ricette le rubavamo, e poi ci siamo affascinati, per questo non voglio che i miei figli vengano in azienda.

Cosa si prova dopo uno spettacolo?

È una cosa indescrivibile sentire l'apprezzamento delle persone, che è la testimonianza che il tuo lavoro è stato gradito. E questo il motivo che ci lascia continuare, economia in mente forse non ne vale neanche la pena, se si pensa che serve a lavorare la mattina e non si sa se si farà ritorno la sera.

Pellegrino La Bruna

AVVISO

Sarà presentato martedì 6 ottobre alle ore 16,00, nella sala Penta della Biblioteca provinciale di Avellino, a Corso Europa, il libro dal titolo '**Nzocchere'**, scritto dall'autore impino Angelo Trunfio.

**Numeri utili**

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidgas Avellino 082539019

Napoletana Gas 80055300

Prefettura 0825 7981

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
 telefono e fax 0825 610569

Stampa: Stampa e Grafica Soc.Coop. Il Ponte Via Pianodardine n. 33 Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30 (est.), 9.00 (inv.), 18.00; 19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna
 presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
 inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

lunedì' 7 settembre 2015

la Tramontina
casaflexia dal 1952

INAUGURIAMO
in Via Roma, 99 - ATRIPALDA

**Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:**

www.ilpontenews.it

The background shows a screenshot of the ilPonte news website's homepage.

CONAD

VIA ROMA, 111
ATRIPALDA

ORARIO CONTINUATO dal Lunedì al Sabato 11.00-20.30 - Domenica 12.00-20.00

CARTE INSIEME PAGO BANCINAT CARTE DI CREDITO LOCHE CLIMATIZZATI P PARCHEGGIO

Persone oltre le cose